

Illustrè Signor Cugino. - Se bene io non ho
 tempo d'avanzi et mi pare rispondere a lettere così
 lunghe di mano propria, non essendo queste cose da
 commettere a secretario, è tutta via meglio risponde-
 re. Li diciannove scudi li darò a Liquirio, quan-
 do gli si potrà parlare, et aggiungerò del mio li
 otto [scudi] che mancano alle due termini di
 [Natale ^{passa} San]to e di S. Giovanni da venire, et
 così si può dire a My Attilio. V. S. può et esser
 [certo] di non esser in disgratia mia, poichè
 n[on mi] ha offeso: ma per questo io devo [anche]
 levarla da tutte le sue miserie. La [pensione
 di 40 scudi era a tempo, finite [] la
 procedono di altro: ma havendo poi havuto bene-
 fitio di S. Marco con grossa spesa mia et il cano-
 nicato, pure con spesa mia, non mi parse ragione
 dover continuarla. Ne è l'istessa ragione di My Lelio,
 il quale non ha mai avuto altro. Il non haverlo
 voluto ricevere in casa, non è segno di disgratia,
 perchè l'ho fatto perchè non ci è luogo, ne io posso
 far le spese a tanti. My Lelio domandò molto prima
 di V. S. di venire a stare in casa, et non per
 questo si lament[a] // che non l'hobbia ricento. Mio

10 Mai 1614

Bellarminus Richardo Benci

262/
2

fratello due anni sono volse venir qua con li
suoi figlioli per star poche giorni, et io gli
scrissi, che non venisse, perche non mi era luogo
et hebbe pazienza. Ne dee V.S. considerare,
che ci stanno in casa mia il Signor Alessandro
et Signor Marcello. Perche a quella casa ho
qualche obligo, che a la casa di V.S. non ho
obligo veruno. Quanto alli officii, il do-
mandare al Papa e indarno, perche quando
il Papa leva uno prima del tempo, perche non
gli pare atto, non occorre sperar più niente.
Et ho l'esempio in casa, perche Monsignor
degl' Oddi fu levato dal primo governo con poco
sodisfattione, ne è stato più possibile ritornarlo,
ancorche in minoribus fusse diretto amico del Card.
Borghese, il quale hora ancora mostra l'istessa
benevolenza. Trattar con altri Cardinali, che
hanno stati, non ardisco, perche sono restato troppo
mortificato del governo che domandai al Card. Farnese,
come anche anco restò Monsignor Arivescovo di
Pisa del governo di Castro. A questo si aggiogne
che V.S. non fu contenta di nessun governo, che
io gli habbia procurato, accetto di Fabriano. V.S.
pensi a quello che fece il Card. Santa Croce con

10 Maii 1614

Bellarminus Richards Benci

2621₃

noi suoi nipoti di sorella, et troverà che in
quindici anni non ci diede niente, ma solo
aiutò la casa sua. E credo che vedrà che //io
ho fatto un poco più con V. S. Consideri an[co]
la sua sorella et li suoi figlioli; di casa comuni
mi sono parenti quanto V. S. et li suoi figlioli, et
anco loro sono poveri, et si sono lamentati di me:
et nondimeno: non gl'ho dato niente, perchè non posso
supplere a tanti.

V. S. non pensa altro che a se stesso e[ti non vorreb]
be, che io gli disse tutto quello che io dico],
et non considera la poche entrate, che [ho et]
quanto poco do a mia sorella et alli [suoi].
Per carità, si chieti et non mi scriva [cose]
alle quali io non posso rimediare, et non se [mi]
ravigli, se io non rispondo, quando lei sc[ri]
vari lettere simili. Dio gli sia quello [che]
desidera. Di Roma, li 10 di Maggio 1614

Di V. S. cugino amorevolissimo

Il Card. Bellarmino

####

All. Ill^{re} Signor Cugino, et Signor Riccardo
Benci. Monte pulciano

Autographon: Livorno: Bibl. comunale Labronica
« F. D. Guerrazzi » Autografi Bartolzi
854